

il Cittadino

# Cultura & Spettacoli

*Sotto i portici  
del comune  
un "racconto"  
in centoventi  
scatti divisi  
in sei temi*

■ Quaranta fotografi per una città. Una visione "altra", al fine di mostrare gli infiniti aspetti che Lodi evidenzia e che, alcune volte, tiene nascosti. È organizzata dal gruppo fotografico Progetto Immagine, con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura del comune di Lodi la ricca mostra intitolata *Laus Omnia*, che oggi e domani (domenica) visibile in piazza Broletto. Centoventi scatti divisi in sei temi che vogliono rappresentare altrettanti aspetti di una città in crescita e che, nonostante l'apparenza sonnacchiosa, rivela notevoli sorprese, che gli attenti autori delle immagini esposte hanno avuto modo di mettere in evidenza. I quaranta fotografi, nella piena libertà di azione hanno così potuto spaziare tra i temi proposti che ri-



Alcuni degli scatti in mostra: la collettiva spazia dal lavoro in fabbrica e in ufficio all'integrazione degli stranieri, dall'ambiente naturale a quello urbano

APRE "LAUS OMNIA", COLLETTIVA FOTOGRAFICA DI PROGETTO IMMAGINE

## Quaranta occhi aperti su Lodi, in Broletto la città che cambia

guardano ambiente, cultura, tempo libero, lavoro, integrazione, urbanistica. «Abbiamo voluto guardare oltre - spiega Alberto Prina, fotografo e coordinatore del gruppo Progetto Immagine -. Dare un senso alla città del nostro tempo, per metterne in evidenza gli aspetti positivi come quelli negativi. Agevolare una nuova lettura della realtà partendo da un occhio contemporaneo». In effetti, nelle fotografie si legge la quotidianità del pendolarismo, l'architettura che rivela le costruzioni sorte negli ultimi anni, ma anche il lavoro nella fabbrica e nell'ufficio, la presenza e l'integrazione degli stranieri, l'ambiente naturale e il tessuto urbano vissuto nelle sue contraddizioni, il mondo degli anziani e della disabilità. Il tutto mai diviso in settori stagni, ma realizzato in maniera fluida, mescolando tra loro i temi, al fine di comprendere la realtà cittadina percependola nella sua omogeneità. «Grazie all'alto numero di autori, è probabilmente il più grande lavoro di indagine fotografica mai realizzato in città» chiosa Prina. Le centoventi immagini, stampate rigorosamente nel formato 35 x 50, saranno successivamente esposte nella cornice della biblioteca comunale dove rimarranno in visione dal 24 novembre al 13 dicembre.

Paolo Ribolini

### LA MOSTRA

#### Il "villaggio" di Lele Corvi tra i grandi del fumetto

■ «Immaginate un villaggio. Immaginate tutti i personaggi che possono popolarlo. Avrete il Crow's Village. Nessuno è protagonista se non il villaggio stesso». Così Lele Corvi, l'illustratore di Codogno le cui vignette da anni campeggiano anche su «Il Cittadino», descrive il suo universo a fumetti, quel Crow's Village, ovvero il villaggio dei Corvi, titolo geniale che gioca con il cognome dell'autore, diventato ormai una delle «strisce» più apprezzate a livello italiano. Apparse per la prima volta sul settimanale «Le occasioni», le comic strips sono poi approdate sulla prestigiosa «Agenda Comix» e su molte altre testate nazionali. E ora a questo microcosmo popolato da piccoli omni dotati di grandi nasi e occhi stralunati, capaci di rileggere l'attualità con una battuta al vetriolo, verrà dedicata una mostra personale, in programma nel comune di Ne, nell'entroterra genovese, fino al 14 dicembre. L'evento s'inserisce nel contesto della kermesse «Ah! Ah! Ah! Risate a fumetti» organizzata dal sistema turistico «Terre di Portofino» che vedrà la partecipazione di tanti mostri sacri del fumetto italiano come Silver,

presente con le strisce di Cattivik, Sauro Ciantini, Lido Contemori, Origone, oltre a una mostra dedicata alle tavole originali Disney. «Sono stato chiamato grazie all'apparizione delle mie strisce su un volume collettivo uscito lo scorso anno -



spiega Corvi -. Porterò le strisce del Crow's Village che affrontano i temi più disparati: non ho mai avuto un personaggio fisso, il villaggio è un universo dove succede di tutto». La mostra in programma a Ne è solo l'ultima tappa di un lungo percorso che ha consacrato Corvi tra i migliori autori di fumetti della nuova generazione: basti pensare alle recenti selezioni per la fase finale del concorso a Satiroffida, al secondo

premio al concorso di satira a Vinovo o alla partecipazione alla 24 Hour Italy Comic. «È una grande soddisfazione essere presente con le mie strisce a una manifestazione che comprende nomi illustri del panorama nazionale. Esporre accanto a gente come Silver e Ciantini, le cui strisce di Palmiro, il papero apparso per la prima volta su «Comix», sono tra le mie preferite, è veramente un onore».

## Quando il Fregoso poetava fra le contrade di Colturano

■ «[...] Ma poi che l'ora è tarda, come credo, / torniamo al solitario albergo omai, / al tuo bel Colturano qual vicino vedo, / e ascosti da gli ardenti e solar rai, / dopo la mensa con la lira al petto, / canterem versi delectosi e gai; / fia questo più laudabile diletto, / Fregoso mio [...]». Sono versi da *De lo istinto naturale*, poemetto di Antonio Fileremo Fregoso, apprezzato autore rinascimentale e più noto "cittadino" di Colturano, nel quale il piccolo centro del Sudmilano - e in particolare l'antico palazzo del centro in cui dimorava il poeta - diviene teatro dei soggiorni e delle libagioni della nobiltà lombarda di inizio Cinquecento. La notizia, anche se non di prima mano, è fra le più gustose contenute nella ricostruzione storica del paese curata per conto dell'amministrazione da Sergio Leondi, noto e rigoroso ricercatore, che tanti lavori ha dedicato in questi anni all'area del Sudmilano, partendo dalla natia Peschiera per toccare, fra gli altri, Tribiano, Pantigliate e San Donato. Ma se le informazioni su Fregoso non sono nuove, decisamente innovativa (e coraggiosa) è l'analisi delle origini dell'edificio che ospitò lungamente il poeta rinascimentale educato da Cicco Simonetta e, prima di lui, l'arcivescovo Giovanni II Visconti, restando oggi (allorché la proprietà è divisa fra le famiglie Meloni e Maddinelli) l'unica antica vestigia dell'abitato di Colturano. Un palazzo noto da sempre - e come tale attestato in storiografia - come il "monastero" per la presunta destinazione originaria dello stesso, che si vorrebbe fondato dai monaci di Chiaravalle, ma che in realtà Leondi dimostra (con argomenti soddisfacenti) nulla ha avuto né ha da spartire con l'architettura di stampo conventuale. Ma il lavoro dello storico di Peschiera non si limita a smontare miti e leggende, cercando di ricostruire con rigore e documentazione di prima e seconda mano (attinta dagli archivi lombardi, ma anche da una ricca bibliografia) le varie fasi della pluriscolare storia di Colturano e Balbiano (oggi frazione del capoluogo), mappando a partire dal XII secolo i diversi passaggi proprietari di un'area di spiccata matrice rurale come quella della pianura irrigua sudmilanese, seguendo infeudazioni, passaggi di soldatesche, fatti di piccola e grande storia che da queste parti si sono succeduti dai lontani secoli del basso medioevo fino all'attualità. Non mancano "deviazioni" nella storia religiosa,

con la ricostruzione della vita (e delle diverse edificazioni) delle due chiese del paese, ma soprattutto con il racconto delle visite pastorali che l'arcivescovo milanese - e fra questi anche il cardinale Federico Borromeo - era solito compiere nei diversi possedimenti diocesani. Ne esce un quadro di grande interesse, che può aiutare il paese - in un momento di grande sviluppo demografico - a costruirsi un'identità forte, basata proprio su radici comuni e condivise. Il volume *Storia di Colturano* verrà presentato al pubblico domani alle 15.30 alla palestra comunale di via Municipio, alla presenza dell'autore, del sindaco Giovanni Carriello, dell'assessore alla cultura Paola Zambon, del funzionario della Provincia di Milano Claudio Tartari e di Ludovico Gallarati Scotti, erede dell'omonima famiglia comitale, nel '700 titolare di gran parte dell'abitato e che ancora oggi vanta il titolo di conte di Colturano.

Marco Ostoni

### TRA ORIO E LIVRAGA

#### Una domenica tra le bellezze lodigiane con un occhio di riguardo alla storia

■ L'Associazione Amici del museo di Livraga e l'assessorato alla Cultura della provincia di Lodi propongono per domenica 23 novembre 2008 una interessante "escursione culturale" per visite museali ed architettoniche a Livraga ed Orio Litta, nel cuore del Lodigiano. Il programma (che prevede i trasferimenti dei partecipanti con i propri mezzi) prevede alle 9,30 il ritrovo al parco d'ingresso di Villa Litta ad Orio Litta e la visita con guida alla splendida dimora patrizia del Settecento sottoposta a restauro conservativo, e soprannominata la "Versailles del Lodigiano". Alle 11 è previsto il trasferimento a Livraga, al Museo del lavoro povero e della civiltà contadina (ingresso in Via Garibaldi 8, Cascina Santa Croce) e una visita guidata al museo situato nel caratteristico "stallone" del cascinale, splendido esempio di architettura rurale lombarda. L'itinerario si concluderà attorno alle ore 12,30 con possibilità di pranzare in qualche caratteristica trattoria della zona (che verrà opportunamente segnalata al momento dagli organizzatori, ma che non è compresa nel programma). La quota di partecipazione è di 3 euro (da versare al momento della visita). Per le iscrizioni è necessario contattare la provincia di Lodi (dottoressa Elena Mariani, telefono 0371.442285), oppure Gianni Della Valentina presidente dell'associazione Amici del Museo (telefono 0377.987253).

## Nel cuore di Codogno il meglio del Novecento

■ Un atelier di pittori del '900: pennelli, matite, sanguigne per altrettanti cantori della nostra bassa lodigiana. Con questa mostra, l'Anni (Associazione nazionale mutilati invalidi) sezione di Codogno, occupa la Sala Cassoni dell'edificio municipale, la "Tate Gallery" della città che da due mesi alterna esposizioni di pregio, per ultima la vetrina di cimeli della prima guerra mondiale appartenenti alla Combattenti e reduci dalla città. L'inaugurazione della mostra collettiva (curiosamente, non è stato affibbiato alcun tipo di titolo all'esposizione delle tele) è fissata per oggi alle 17, alla presenza dell'amministrazione comunale, ente che ha dato il patrocinio all'iniziativa.

L'evento sarà ospitato nella sala Cassoni fino alle fine del mese di novembre, dunque ampiamente visibile e visitabile in occasione della 218esima fiera autunnale. Tra i tanti grossi calibri che sarà possibile vedere sul cavalletto figurano Belloni, Motti, Prada, Brambati, Bettinelli, Longaretti, Consado, Moro e, principe tra questi, Giuseppe Novello con la salace ironia delle sue vignette altertate allo sguardo del pittore innamorato delle terre natie. L'apertura quotidiana andrà dalle 10 a 12 per la mattinata, dalle 16 alle 17.30 per la fascia pomeridiana. A differenza delle recenti gaffes del Tate, tutti i quadri saranno appesi nel senso giusto.

Carlo Cerutti

Cinema Teatro  
**Del Viale**  
LODI  
Viale Rimembranze 10  
Tel. 0371/426028  
LOCALE CLIMATIZZATO

LA FIDANZATA DI PAPÀ

FERIALI  
20,20 - 22,30  
DOMENICA  
16,20 - 18,20  
20,20 - 22,30  
LUNEDÌ E MARTEDÌ  
INGRESSO € 4,00  
MERCOLEDÌ CINEFORUM ore 16 e 21  
GIOVEDÌ RIPOSO  
www.cinematteatrodelviale.it